



Y<sup>EUGÈNE</sup> SAYÈ

SIX SONATAS  
FOR SOLO VIOLIN  
OP. 27

ANCA VASILE CARAMAN



# Eugène YSAÏE

(1858-1931)

## **Sonata for solo violin in G minor, Op. 27 No. 1**

|                                             |        |
|---------------------------------------------|--------|
| 1 - I. Grave: Lento assai                   | 05'32" |
| 2 - II. Fugato: Molto moderato              | 05'11" |
| 3 - III. Allegretto poco scherzoso: Amabile | 04'45" |
| 4 - IV. Finale con brio: Allegro fermo      | 03'01" |

## **Sonata for solo violin in A minor, Op. 27 No. 2**

|                                              |        |
|----------------------------------------------|--------|
| 5 - I. Obsession 'Prélude': Poco vivace      | 02'25" |
| 6 - II. Malinconia: Poco lento               | 02'36" |
| 7 - III. Danse des ombres 'Sarabande': Lento | 04'10" |
| 8 - IV. Les furies: Allegro furioso          | 03'23" |

## **Sonata for solo violin in D minor, Op. 27 No. 3 'Ballade'**

|             |        |
|-------------|--------|
| 9 - Ballade | 06'59" |
|-------------|--------|

**Sonata for solo violin in E minor, Op. 27 No. 4**

|                                        |        |
|----------------------------------------|--------|
| 10 - I. Allemanda: Lento maestoso      | 05'22" |
| 11 - II. Sarabande: Quasi lento        | 03'25" |
| 12 - III. Finale: Presto ma non troppo | 03'00" |

**Sonata for solo violin in G major, Op. 27 No. 5**

|                               |        |
|-------------------------------|--------|
| 13 - I. L'aurore: Lento assai | 04'05" |
| 14 - II. Danse rustique       | 05'16" |

**Sonata for solo violin in E major, Op. 27 No. 6**

|              |        |
|--------------|--------|
| 15 - Andante | 06'45" |
|--------------|--------|

# Anca Vasile Caraman

## violin

Recording **Santuario Madonna della Neve Iseo (BS)**

30/06/2021

**Andrea Dandolo** Sound Engineer

Editing and Mastering

Translation **Elisabetta Gambarin**

Photo **Elisabeth Lens**

Violin Maker **Ioannis Apostolou**

Bow Maker **Luca Slaviero**

Special Thanks

**Donata Dell'Anna - Fondazione Erminio Bonatti**

**Franco Beretta, Italo Palazzani, Famiglia Badinelli,**

**Helena Bondarenko, Oana Simona Scarlat, Antonio Sueri**

**Parrocchia Sant'Andrea apostolo Iseo**

**Suore Canossiane di Iseo, Umberto Benedetti Michelangeli.**

**My parents and the present Masters**

Si racconta che **Eugène Ysaÿe** (Liegi, 16 luglio 1858 – Bruxelles, 12 maggio 1931) concepì l'idea di scrivere un ciclo di sei sonate per violino solo durante un concerto nel luglio 1923, ascoltando il suo grande contemporaneo Joseph Szigeti interpretare Johann Sebastian Bach. Si chiuse nella sua stanza, dando ordine di non essere disturbato se non per ricevere i pasti, e nelle successive ventiquattro ore schizzò i sei brani che sarebbero diventati la sua op. 27. Sebbene l'aneddoto sia storicamente fondato, è lecito dubitare che un ciclo destinato a diventare il monumento dell'arte del violino solo del Novecento – quello che le sonate e partite di Bach erano state per il Settecento e i Capricci di Paganini per l'Ottocento – possa essere ridotto ad un atto creativo estemporaneo, anziché rappresentare il risultato di un meditato progetto compositivo.

È sufficiente uno sguardo d'insieme alle sonate per cogliere i segni di un piano preciso, scaturito dalla volontà di un virtuoso ormai prossimo ad appendere l'archetto al chiodo di redigere il proprio testamento artistico e tecnico e di farlo evidenziando le connessioni profonde tra l'eredità della tradizione e gli esiti più innovativi della musica del suo tempo.

Ysaÿe si pone in una prospettiva particolare: anziché affrontare una peculiare difficoltà tecnica o evocare un programma extra-musicale, ciascuna sonata è modellata sulle specifiche qualità di un interprete. Il compositore scelse i più grandi virtuosi del suo tempo, con l'esplicita volontà di fotografare gli esiti più avanzati dell'evoluzione della tecnica violinistica: Joseph Szigeti – ispiratore del ciclo – Jacques Thibaud, George Enescu, Fritz Kreisler, Mathieu Crickboom e Manuel Quiroga. Sebbene solo quest'ultimo non abbia tenuto a battesimo la "sua" sonata, il ciclo non conoscerà grande for-

tuna: ci vorranno decenni perché le qualità di Ysaÿe come compositore, a lungo oscurate dalla sua fama come spettacolare interprete, s'impongano all'attenzione della critica e del pubblico.

Ad una più attenta osservazione, si rileva che le sonate dell'op. 27 possono essere suddivise in tre coppie: la prima e la quarta si riferiscono a modelli barocchi, esplicitati nella scelta dei titoli dei movimenti (fugato, sarabanda, allemanda, ecc.), la seconda e la quinta presentano delle indicazioni programmatiche (ossessione, malinconia, ecc.) mentre la terza e la sesta sono in un unico movimento.

Nel suo omaggio a due secoli di tradizione violinistica, Ysaÿe mescola sapientemente citazioni bachiane ed echi romantici, armonie debitrice di Debussy e sequenze ritmiche bartokiane, trovando un equilibrio difficile tra cantabilità e vertiginose sequenze di bravura, tessendo una musica sofisticata, a tratti ermetica, che tuttavia sa conquistare l'ascoltatore che sappia scalfire la superficie ruvida delle sonate per coglierne l'infinita ricchezza melodica, i preziosismi armonici, la varietà di toni espressivi.

La prima sonata, in quattro movimenti, è un perfetto esempio della capacità di Ysaÿe di far dialogare epoche diverse della storia del violino. Nel *Grave* iniziale, reminiscenze bachiane incontrano frammenti di Romanticismo e dello stile di Chausson, mentre nel successivo *Fugato* l'ombra di Bach si allunga con più decisione, contrastata però dall'introduzione di elementi "esotici" come i quarti di tono; nei movimenti finali, il modello barocco è invece insidiato da Debussy e da un'agilità di stampo paganiniano.

Non siamo di fronte ad un banale collage di citazioni e parafrasi: l'identità di Ysaÿe emerge chiaramente, sia nell'invenzione melodica che nello svilup-

po del discorso musicale, rendendo le asperità tecniche lo sfondo di una complessa trama sonora.

La seconda sonata si apre con un movimento dal titolo "Ossessione", conteso tra una citazione diretta della Partita BWV 1006 di Bach e la ricorrente presenza dell'iconico tema del "Dies Irae". Il pensiero della morte sembra abbracciare l'intera sonata, dalla struggente "Malinconia" all'evocativa "Danza con le ombre" sino agli accenti infuocati della "Danza delle Furie", intrisa di vapori infernali.

Intitolata "Ballata", la terza sonata ha da sempre goduto del maggior favore tra gli interpreti e il pubblico. Caratterizzata da una forma libera e irregolare, permette al linguaggio di Ysaÿe di dispiegare tutta la sua varietà di toni e registri espressivi, vagabondando attorno ad un pensiero musicale che appare e s'inabissa sotto superfici sonore liquide, in costante trasformazione.

Fritz Kreisler, cui è dedicata la quarta sonata, era noto tanto per la leggerezza del suo archetto quanto per l'amore per il repertorio barocco. Ritroviamo entrambi gli elementi nel brano di Ysaÿe, in tre movimenti in cui si rincorrono citazioni di Bach, con caratteristiche movenze di danza stilizzate. Se nell'*Allemanda* e nella *Sarabanda* i riferimenti al passato prevalgono, nel *Finale* – costellato di insidie per l'esecutore – fanno la loro apparizione elementi folcloristici, che probabilmente rimandano all'interesse di Kreisler per la musica popolare.

Meno impegnativa tecnicamente, la quinta sonata si compone di due movimenti dall'evidente ispirazione descrittiva. L'iniziale "Aurore" disegna musicalmente l'alba con un crescendo di intensità, velocità, ritmo, trascinando

l'ascoltatore dai toni sospesi che aprono il brano sino all'esplosione di energia e virtuosismo che lo conclude. Elegiaco invece il secondo movimento, "Danse rustique", una rievocazione lirica dei paesaggi della campagna belga, attraversata dai passi via via più appassionati di un ballo paesano. Attingendo al folclore spagnolo in omaggio al dedicatario, Manuel Quiroga, la sonata che chiude il ciclo è una cavalcata rapsodica tra segmenti lirici, movenze di tango e acrobazie da funamboli dell'archetto, che si stacca più decisamente da Bach per abbracciare Paganini. Entrate stabilmente nel repertorio dei maggiori violinisti, a distanza di quasi un secolo dalla loro composizione le sonate op. 27 di Ysaÿe conservano intatta la propria doppia natura di compendio dell'arte violinistica del passato da un lato e di apertura di nuovi orizzonti creativi dall'altro. Un sentiero contraddittorio che l'ascoltatore può percorrere con la sicurezza di poterne essere ancora affascinato e sorpreso.

**Andrea Faini**





**Eugène Ysaÿe** (Liège, 16 July 1858 - Brussels, 12 May 1931) is known to have conceived the idea of writing a cycle of six sonatas for solo violin during a concert in July 1923, while listening to his great contemporary musician Joseph Szigeti play Johann Sebastian Bach. He locked himself in his room, instructed not to be disturbed except to receive his meals, and over the next twenty-four hours sketched out the six pieces that would become his op. 27.

Although the anecdote is historically well-founded, it is doubtful that a cycle destined to become a monument to violin art only in the twentieth century - what Bach's sonatas and partitas were for the eighteenth century and Paganini's Caprices for the nineteenth - can be reduced to an extemporaneous creative act, rather than

the result of a meditated compositional project.

A glance at the sonatas as a whole is enough to grasp the signs of a precise plan, which stemmed from the desire of a virtuoso, who was about to hang his bow, to write his artistic and technical testament by highlighting the profound connections between the legacy of tradition and the most innovative achievements in the music of his time.

Ysaÿe takes a particular perspective: instead of addressing a peculiar technical difficulty or evoking an extra-musical programme, each sonata is modelled on the specific qualities of a performer. The composer chose the great-

est virtuosos of his time, with the explicit intention of portraying the most advanced developments in violin technique: Joseph Szigeti - the inspiration for the cycle - Jacques Thibaud, George Enescu, Fritz Kreisler, Mathieu Crickboom and Manuel Quiroga. Although only the latter did not christen "his" sonata, the cycle would not know great fortune: it would take decades for Ysaÿe's qualities as a composer, long obscured by his fame as a spectacular performer, to come to the attention of critics and the public alike.

On closer analysis, it can be seen that the sonatas of op. 27 can be divided into three pairs: the first and fourth refer to baroque models, made explicit in the choice of movement titles (Fugato, Sarabande, Allemanda, etc.), the second and fifth present programmatic indications (obsession, melancholy, etc.) while the third and sixth are in a single movement.

In his tribute to two centuries of violin tradition, Ysaÿe skilfully mixes Bach's quotations and romantic echoes, harmonies borrowed from Debussy and Bartok's rhythmic sequences, finding a difficult balance between cantabile and dizzying bravura sequences, thus weaving a sophisticated, at times hermetic music, which nevertheless knows how to conquer the listener, who is able to scratch the rough surface of the sonatas to grasp the infinite melodic richness, the precious harmonies, the variety of expressive tones.

The first sonata, in four movements, is a perfect example of Ysaÿe's ability to bring together different periods in the history of the violin. In the opening Grave, Bach's reminiscences meet fragments of Romanticism and Chausson's style, while in the following Fugato the shadow of Bach lengthens more decisively, contrasted, however, by the introduction of "exotic" elements such as the quarter tones; instead in the final movements,

Debussy and a Paganini-style agility infiltrate the Baroque model.

We are not dealing with a banal collage of quotations and paraphrases: Ysaÿe's identity clearly emerges, both in the melodic invention and in the development of the musical discourse, making the technical roughness the background of a complex sound texture.

The second sonata opens with a movement entitled 'Obsession', contending between a direct quotation from Bach's Partita BWV 1006 and the recurring presence of the iconic 'Dies Irae' theme. The thought of death seems to embrace the entire sonata, from the poignant "Melancholy" to the evocative "Dance with the Shadows" to the fiery accents of the "Dance of the Furies", steeped in infernal vapours.

The third sonata, entitled 'Ballad', has always enjoyed the greatest favour among performers and audiences alike. Characterized by a free and irregular form, it allows Ysaÿe's language to unfold all its variety of tones and expressive registers, wandering around a musical thought that appears and disappears under liquid sound surfaces, in constant transformation.

Fritz Kreisler, to whom the fourth sonata is dedicated, was known as much for the lightness of his bow as for his love of the baroque repertoire. We find both elements in Ysaÿe's piece, in three movements in which Bach's quotations are echoed, with characteristic stylised dance movements. While references to the past prevail in the Allemanda and Sarabande, in the Finale - riddled with pitfalls for the performer - folkloric elements make their appearance, which probably reflect Kreisler's interest in popular music.

Less technically demanding, the fifth sonata is made up of two movements with an evident descriptive inspiration. The opening "Aurore" musically

draws the dawn with a crescendo of intensity, speed and rhythm, dragging the listener from the suspended tones that open the song to the explosion of energy and virtuosity that concludes it. The second movement, “Danse rustique”, is elegiac, a lyrical evocation of the Belgian countryside, crossed by the increasingly passionate steps of a country dance.

Drawing on Spanish folklore as a tribute to the dedicatee, Manuel Quiroga, the sonata that closes the cycle is a rhapsodic cavalcade of lyrical segments, tango movements and acrobatics of a bow-equilibrist, which moves more decisively away from Bach and embraces Paganini.

Having become firmly established in the repertoire of the greatest violinists, almost a century after their composition, Ysaÿe’s Sonatas Op. 27 preserve intact their dual nature as a compendium of the violinist’s art of the past on the one hand, and as an opening of new creative horizons on the other. A contradictory path that the listener can follow with the certainty of still being fascinated and surprised.

**Andrea Faini**



**Anca Vasile Caraman** è nata in Romania e ha cominciato a studiare il violino all'età di 4 anni presso la sua città natale con Mioara Prisada e Alexandru Piculeata, frequentando successivamente il liceo musicale "George Enescu" seguita da Olivia Papa, Cornel Micut e Valeriu Rogacev e l'Università Nazionale di Musica a Bucarest con il prof. Octavian Ratiu fino al 2005. Nel 2006 inizia gli studi presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, iscrivendosi al corso di Alto Perfezionamento di Violino, studiando con Domenico Nordio e diplomandosi successivamente nel 2009. Vince 9 premi nazionali in Romania e 3 premi internazionali, l'ultimo dei quali vinto nella categoria solisti "Rovere d'Oro 2010". Ha partecipato a grandi concorsi internazionali come il "Queen Elisabeth " a Bruxelles e il "Violin Masters" a Montecarlo e ha suonato nel ruolo di solista con le orchestre nazionali di Bucarest, Ramnicu Valcea, Galati, Pitesti, Brescia. Ha partecipato a numerose masterclass dei violinisti: Yuri Torcinsky, Mark Lubovsky, Nabueko Aseada, Giulio Franzetti, Kim Nam Num, Yvry Gitlis, Stefan Gheorghiu, Helena Bondarenko e Umberto Benedetti Michelangeli. Dal 2012-2018 ha insegnato violino propedeutico presso il Conservatorio di Brescia e Darfo. Ha svolto attività concertistica in numerose produzioni in Italia e Romania, nonché in Francia, Moldavia, Germania, Svezia, Svizzera, Danimarca, Giappone, Cina, Paesi Bassi, Belgio e Inghilterra. Collabora tutt'ora con il pianista Enrico Pompili, con il quale ha registrato due CD, presentando le musiche di Alberto Bonera e suona in varie formazioni cameristiche. A settembre 2018 con la rivista "Amadeus" è uscita una selezione di trascrizioni operistiche del compositore bresciano Antonio Bazzini, e nel novembre dello stesso anno l'integrale in 5 cd per "Brilliant Classics" insieme al pianista Alessandro Trebeschi. Per l'edizione Aldebaran ha curato la pubblicazione del primo volume (di quattro) delle trascrizioni di A.Bazzini. Nel 2019 sono uscite per la casa discografica BAM le 8 stagioni di Vivaldi e Piazzolla registrate a Brescia insieme alla Bazzini Consort. Nel 2021 per la casa discografica "Stradivarius" è uscito il disco con i 24 Capricci di Paganini e le 6 Sonate e Partite di J.S.Bach. Sta seguendo un dottorato di ricerca con il tema "La violinistica nelle opere per violino del compositore Max Reger", in Interpretazione Musicale all'Università Nazionale di Musica di Bucarest (Romania) sotto la guida del prof.dr.univ. Șerban Dimitrie Soreanu.

**Anca Vasile Caraman** was born in Romania and began studying the violin at the age of 4 in her hometown with Prof. Mioara Prisada and Alexandru Piculeata. Afterwards, she attended "George Enescu" Music High School in Bucarest with Prof. Olivia Papa, Cornel Micut and Valeriu Rogacev, since 1998, the National Music University in Bucarest with Prof. Octavian Ratiu, where she graduated in 2005. In 2006, she started her Advanced Specialization study course in Violin at Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Rome, studying with Domenico Nordio and subsequently graduating in 2009. She won 9 national prizes in Romania and 3 international prizes, the last of which won in soloist category "Rovere d'Oro 2010". Caraman also succeeded in important international competitions such as the "Queen Elisabeth" in Brussels and the "Violin Masters" in Montecarlo and she has played as a soloist with the national orchestras of Bucharest, Ramnicu Valcea, Galati, Pitesti, Brescia. She also took part has participated in various masterclasses of violinists: Yuri Torcinsky, Mark Lubovsky, Nabueko Aseada, Giulio Franzetti, Kim Nam Num, Yvry Gitlis, Stefan Gheorghiu, Helena Bondarenko and Umberto Benedetti Michelangeli. From 2012-2018 he taught preparatory violin at the Brescia and Darfo Conservatory. He has performed concert activities in a number of productions in Italy and Romania, as well as in France, Moldova, Germany, Sweden, Switzerland, Denmark, Japan, China, the Netherlands, Belgium and England. She currently cooperates with the pianist Enrico Pompili with whom she recorded two CDs, presenting music works by Alberto Bonera; she also plays with various chamber ensembles. In September 2018 a selection of operatic transcriptions by Antonio Bazzini, a composer from Brescia, was released with the magazine "Amadeus", and in November of the same year the complete works in 5 CDs for "Brilliant Classics" where she performed together with the pianist Alessandro Trebeschi. For the publishing house Aldebaran she also supervised the publication of the first volume (out of four) including the arrangements of the works by A. Bazzini. In 2019 the record company BAM published Vivaldi and Piazzolla Eight Seasons, recorded in Brescia where she performed together with Bazzini Consort. In 2021 for "Stradivarius" label was released the CD with 24 Caprices of Paganini and the 6 Sonatas and Partitas of J.S. Bach. He is pursuing a research doctorate with the theme "Violin in the works for violin by composer Max Reger", in Musical Interpretation at the National University of Music in Bucharest (Romania) under the guidance of prof.dr.univ. Șerban Dimitrie Soreanu.

